

A un passo dalla Liberazione Cesare Riboldi e Luigi Mattavelli

Cesare Riboldi e Luigi Mattavelli fanno parte dell'11^a Brigata Matteotti. Il **24 aprile 1945**, di ritorno da un'azione partigiana, in viale Assunta tentano di disarmare un maresciallo delle Brigate Nere, che reagisce uccidendo Cesare e ferendo gravemente Luigi. Il giorno dopo sarebbe stato il 25 aprile, il giorno della Liberazione dal nazifascismo.



Collocazione originaria del cippo in memoria di Riboldi e Mattavelli

Oggi a Cernusco esiste il **largo Riboldi-Mattavelli**, dove è collocato il cippo in ricordo del sacrificio di questi due partigiani e di altri combattenti per la libertà. Il largo Riboldi-Mattavelli è il luogo dove si conclude l'annuale corteo del 25 aprile.



A Cesare Riboldi e Luigi Mattavelli è intitolata la **locale sezione dell'ANPI**.

La Martesana ricorda



Pannello posizionato nel 2012 in largo Riboldi-Mattavelli



Cassano d'Adda. Cippo di commemorazione dei martiri caduti il 28 marzo 1945



Pessano. Monumento ai sette martiri fucilati dai nazifascisti il 9 marzo 1945

«Così arrivò il 24 aprile. Ero a Milano da Bonfantini quando egli mi disse: - L'insurrezione! Prendi tutti i tuoi uomini, tutte le armi possibili ed entrate a Milano in viale Monte Nero. L'appuntamento è al cinema Colosseo. Tornai alla Rossona. Anche a Cernusco si respirava ormai l'aria della fine. Arrivò Cesarino Riboldi tutto allegro raccontandomi che i tedeschi stavano scappando. - È la fine - disse - attacchiamo! - Calma, calma - gli risposi - dobbiamo essere prudenti. Vai a Carugate, Pessano, Cernusco, Pioltello. Porta l'ordine a tutti i comandanti di tenersi pronti con tutti gli uomini, che presto dobbiamo entrare a Milano. [...] Tornai alla Rossona, ove appresi della morte di Cesare Riboldi e del ferimento di Luigi Mattavelli. I due avevano fatto il giro di tutti i distaccamenti partigiani trasmettendo l'ordine ai compagni di armarsi e di prepararsi ad attaccare che al più presto saremmo entrati a Milano. Percorrevano il viale Assunta per venire da me alla Rossona quando incontrarono un maresciallo delle Brigate Nere. Lo disarmarono e mentre si allontanavano il maresciallo estrasse un'altra pistola che teneva nascosta e sparò. Il Cesarino cadde subito, mentre il Mattavelli, seppur ferito gravemente, riuscì a scappare».

Ivo Galeone, *Ricordi partigiani*



Inzago. Lapide in memoria di Quintino Di Vona, fucilato dai nazifascisti il 7 settembre 1944